

Quando il dialogo non può essere a punti

Pubblicato: Domenica 9 Novembre 2008

 Un cambio di rotta deciso, senza mezze misure, il decreto sul permesso a punti per gli stranieri, che è stato presentato dai senatori della Lega Nord con un emendamento al decreto sicurezza. Un messaggio forte e chiaro, un inequivocabile altolà a tutti coloro, italiani o stranieri, che considerano il dialogo e il confronto irrinunciabili. E' il caso di chi, a Varese, si riconosce nel **movimento Ubuntu**, spazio multietnico che, da due anni, ispirandosi al pensiero del vescovo sudafricano Desmond Tutu, dà voce e rappresentanza alle comunità di immigrati presenti sul territorio. Partendo dal famigerato decreto, con un titolo efficace e provocatorio, *"Umanità a punti. Quale futuro per gli stranieri in Italia"*, si è tenuto un dibattito promosso da Ubuntu allo Spazio scopriCoop di Casbeno che, come ha ricordato **Alfredo De Bellis**, presidente provinciale di Lega Coop, "vuole continuare ad essere un luogo aperto al dibattito sui problemi degli stranieri, come accadrà in una serie di incontri futuri già programmati".

Ad offrire i primi spunti al dibattito, è intervenuto **Maurizio Fantoni Minnella**, scrittore e giornalista, assai critico verso un concetto di integrazione che sta all'opposto di una "presenza attiva degli stranieri, capaci di autodeterminarsi, in grado di risvegliare la coscienza critica di immigrati ed italiani, convinti della necessità di realizzare l'integrazione dal basso". Anche decisi a mobilitarsi, ha continuato Fantoni, contro una misura, come il permesso a punti, "che ci riporta ad un clima da quiz televisivo".

Molto preoccupato per il clima del Paese e del territorio, l'esponente di Ubuntu, **Redouane Otky**, che ha ricordato che l'idea del permesso a punti non è che l'esito ultimo di una situazione "in cui una vera politica di integrazione, organica e coerente, non è mai esistita, ma si ripropone sempre una logica dell'emergenza". Una situazione difficile, da affrontare con dialogo e coraggio. "Per noi Ubuntu significa speranza, opportunità di scambio e intercultura, volontà di cambiare le cose in meglio".

Da **Samir**

Barudi, portavoce della comunità islamica varesina, è giunta una ferma protesta contro il clima di intolleranza che si sta rapidamente diffondendo. Un pericoloso vicolo cieco che ha toccato il punto più alto a Gallarate, con l'episodio del furgone parcheggiato per impedire la preghiera degli islamici. Episodio stigmatizzato anche dal consigliere comunale varesino Pdc, **Pippo Pitarresi**, che ha citato le parole del Pontefice come esempio di atteggiamento positivo e conciliante. Da parte sua, **Rocco Cordì**, esponente di "Un'altra Lombardia", ha contestato il corto circuito straniero-clandestino, poi ridotto a mera questione di ordine pubblico.

A conclusione è intervenuto **Dieng Thierry**, tra i protagonisti di Ubuntu, che ha parlato di un clima caratterizzato da un pericoloso "deficit di umanità", in cui l'integrazione deve essere realizzata dagli stessi stranieri, partendo dall'incontro tra loro e le loro culture, come è avvenuto dentro Ubuntu. Un passaggio fondamentale, in un'epoca globale, che si riassume nella figura di un "uomo globale" come Barack Obama, il nuovo presidente Usa che ha spazzato il campo da logori luoghi comuni e retrograde visioni del mondo.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it